

Buonasera a tutte e a tutti e grazie di essere qui.

Sono Anna Maria Luca' Morandi.

Ho 54 anni, sono madre di due gemelli adolescenti e da tre anni sono Assessora al Comune di Modena grazie alla fiducia che il direttivo di Modena Civica ha riposto in me, considerandomi persona idonea alla sostituzione della precedente Assessora che ha rassegnato le dimissioni a giugno del 2020.

Ovviamente nel ringraziare il Direttivo del Movimento voglio qui spiegare come l'avvicinamento a Modena Civica sia avvenuto in maniera tanto fortuita quanto fortemente voluto. E spiego meglio la solo apparente contraddizione di questa affermazione.

In quel periodo avevo la sede dello studio legale in Corso Canalgrande, in una stanza a fianco di una collega con cui ho immediatamente instaurato un rapporto di fiducia per la naturale e spontanea empatia che da subito ci aveva messe in "connessione".

Quindi, conosciuta lei, il passo di conoscere il marito è stato molto breve e naturale.

Anche il marito, che è un vulcano per idee, impegno e capacità di coinvolgimento sui più diversi progetti, è stata per me una piacevole scoperta; e così, quando Barbara, la mia amica mi ha detto che il marito, Antonio, si sarebbe candidato per le elezioni amministrative del 2019, non sono rimasta affatto sorpresa.

Questo per spiegare come ho conosciuto, casualmente, Modena Civica. Quanto all'impegno personale che ne è conseguito, beh lo devo al coinvolgimento di Antonio nell'appassionata "visione" del futuro che mi ha descritto e nella "proiezione" di tutto ciò che avremmo potuto fare, insieme, per il bene della città, la nostra città.

Non posso tralasciare di ricordare come in quel momento fossimo nel bel mezzo della pandemia più terribile degli ultimi 100 anni, forse la più dura prova di resistenza, soprattutto psicologica a cui tutti siamo stati, nostro malgrado, sottoposti. Quindi, fatta una rapida valutazione di ciò che mi veniva chiesto, ed inserendo quella richiesta nel quadro generale della pandemia globale, per me accettare la proposta è stato quasi doveroso... se l'entusiasmo di Antonio è naturalmente contagioso, in un periodo buio come quello in cui ci trovavamo è stata anche una speranza a cui attingere...

...

Tornando alla mia attività professionale, per inquadrare il contesto in cui i sono trovata ad operare, dopo aver svolto la pratica legale prima come civilista poi come penalista, aver svolto la professione forense frequentando gli ambienti delle istituzioni carcerarie, anche minorili, durante la gravidanza, gemellare e di "quasi" primipara attempata, sono approdata per una necessità non più differibile ad altri lidi, più tranquilli ed ho portato la mia esperienza al servizio di imprenditori, proponendo loro di guardare *dall'esterno* la realtà in cui si trovavano ad operare... e questo nell'ottica di analizzare e valutare la loro azienda e proporre i necessari correttivi, se necessari.

Come ho detto prima svolgo la professione di avvocato; ma sono figlia di un medico e sono cresciuta con il mantra del *"Prevenire è meglio che curare. Sempre"*. Ed è questo che ho fatto e faccio nelle aziende.

Arrivata in politica ho applicato, non senza difficoltà, questo approccio, alle situazioni che mi sono trovata di fronte di gestione del rischio.

Nello specifico ci sono tre gradi di valutazione con tre diversi conseguenti approcci:

Gestione reattiva del rischio: questo approccio comporta la risposta al rischio dopo che si è verificato, concentrandosi sulla minimizzazione dell'impatto che si è già identificato e sull'attuazione delle misure per prevenirne il ripetersi.

Gestione proattiva: mira ad affrontare il rischio prima che si verifichi, con misure di carattere preventivo, appunto, per ridurre il rischio stesso (il rischio zero non esiste) o limitarlo il più possibile.

Gestione predittiva: si adotta un approccio più avanzato sfruttando dati e tutto quanto conosciuto per anticipare e prevedere un rischio futuro.

Applicando questa visione alla mia esperienza concreta nell'Amministrazione vi confesso che da un lato questa modalità operativa mi ha aiutato risolvere problemi contingenti e ad elaborare strategie funzionali alla gestione di future sfide, dall'altro è stato "piuttosto" difficile far comprendere tutte le buone intenzioni di cui ero dotata.

In particolare, confrontandomi, nei diversi settori, delle diverse deleghe, nella maggior parte dei casi con funzionari "di lungo corso" che mi hanno detto la frase più terribile di sempre e che non vorrei mai sentire, nemmeno in azienda.... **Abbiamo sempre fatto così...**

TERRIBILE! Ed è chiaro che serve un "salto" culturale non facile... ma a noi piacciono le sfide e rifuggiamo le situazioni "facili".

Per procedere ad un bilancio in corso di mandato di ciò che è stato fatto, passo brevemente in rassegna l'attività svolta in questi tre anni, suddividendola nelle deleghe attribuitemi:

PATRIMONIO: quando ho assunto l'incarico, nel luglio del 2020, ho preso parte al perfezionamento del "Federalismo demaniale"

Con il termine di Federalismo demaniale, si intende un'attività di acquisizione di beni immobili con cui i Comuni, (così come anche le e gli Enti territoriali generalmente intesi) possono acquisire a titolo gratuito beni immobili di proprietà dello Stato presenti sul proprio territorio, richiedendoli all'Agenzia del Demanio, secondo la Legge 98 del 2013 "*Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali*". Il processo di trasferimento di beni del patrimonio dello Stato consente agli Enti territoriali di poter ampliare il proprio portafoglio immobiliare da valorizzare e riqualificare, e attivare così processi di rigenerazione urbana, individuando per gli immobili le destinazioni d'uso più idonee alle esigenze economiche, sociali e culturali della comunità locale.

Come tutti saprete (o è questa l'occasione per informarvi), delle acquisizioni fatte nel 2020 e 2021 a completamento del Federalismo Demaniale, la maggior parte degli immobili acquisiti dal Comune a titolo gratuito è oggetto di rigenerazione con la finalità di destinare quei beni a studentato o comunque ad accogliere studenti fuori sede. Questo è funzionale ed indispensabile se vogliamo far diventare sempre più Modena Città Universitaria. Altrimenti uno studente fuori sede sceglierà città più "accoglienti" e Modena perderà questa sfida.

Come ha raccontato la cronaca delle ultime settimane, con gli episodi di cui sono state riempite intere pagine di giornale, gli studenti stanno attuando una forma di dissenso contro il caro affitti in maniera silenziosa, con accampamenti davanti ad atenei o in zone limitrofe.

Le proteste italiane sono scattate sull'esempio di una studentessa di 23 anni del corso di Ingegneria ambientale al Politecnico di Milano che si è accampata davanti alla sede centrale dell'ateneo, contestando i prezzi di una città dove una stanza singola può lievitare anche oltre l'asticella degli 800 e 900 euro mensili. La sua dimostrazione è stata poi ricalcata a Roma e fra altre città universitarie che stanno sperimentando la stessa impennata di prezzi come Firenze, Bologna e Pavia e, appunto Modena. Quindi accelerare, per quanto possibile, l'attività di trasformazione e completamento degli immobili oggetto del Federalismo Demaniale alla destinazione che gli è stata attribuita è

quanto mai una priorità assoluta, che risolve solo una parte del problema della carenza di affitti in città.

Sul problema ancora irrisolto (per usare un eufemismo, dato che il problema si sta sempre più acutizzando!) dell'offerta abitativa per lavoratori e famiglie a canoni sostenibili, il mese scorso Modena Civica per il tramite della Consigliera Katia Parisi ha portato in Consiglio Comunale un ordine del giorno sul tema dell'emergenza abitativa, approvato all'unanimità in cui si è impegnata l'Amministrazione a prendere provvedimenti per favorire, anche gratuitamente, la trasformazione di uffici non occupati in unità residenziali.

Ci troviamo di fronte ad un disagio sociale di portata nazionale, che interessa negli ultimi anni anche Modena con sempre meno alloggi abitativi a disposizione. Nonostante, infatti, la forte attrattività della città per lavoratori, giovani coppie e studenti universitari fuori sede, l'offerta di abitazioni risulta molto più bassa della domanda, determinando un aumento del prezzo di mercato degli immobili e spesso la rinuncia a costruire un progetto di vita nel territorio comunale. Questo è e vuole essere un esempio di ciò che questo movimento ha in animo di farsi carico, con l'unica finalità di promuovere il bene della città.

...

Sempre relativamente alla delega del PATRIMONIO voglio sottolineare quanto sia importante e, a questo punto, prioritario che l'Ente proceda speditamente al completamento di un passaggio strategico verso l'informatizzazione e la digitalizzazione e proceda altrettanto speditamente (per non accumulare ulteriore ritardo) all'assunzione di un nuovo più flessibile strumento di lavoro per tutti i tecnici e funzionari dell'Ente.

Auspico il rapido completamento della procedura di adozione del gestionale patrimoniale BabylonWeb, una suite modulare, sviluppata per soddisfare le esigenze della Pubblica Amministrazione.

La suite è stata creata da un Gruppo informatico che da 30 anni aiuta gli Enti Pubblici, le Aziende Sanitarie, le Università e il settore pubblico del turismo a semplificare i processi operativi quotidiani, analizzare i dati e a tradurre gli adempimenti in opportunità di sviluppo; ogni modulo ha una propria specifica funzionalità, può essere utilizzato singolarmente o in abbinamento agli altri, condividendo lo stesso database.

Si adatta alla gestione sia di grandi che di piccole realtà proprio grazie alla possibilità di attivare separatamente singole funzionalità in base alle esigenze dell'Ente.

Un software pensato per ottimizzare tempi e processi operativi della gestione inventariale tecnica, amministrativa e contabile dei beni di proprietà o in uso all'Ente.

Nello specifico, la funzione relativa ai Beni immobili consente la gestione dell'aspetto tecnico e contabile del patrimonio immobiliare: ciascun cespite può essere corredato di tutte le informazioni tecniche derivanti dagli archivi catastali e territoriali; e di tutte le informazioni descrittive per la gestione amministrativa

Da tre anni (data del mio incarico) il percorso di "migrazione" al gestionale non è ancora completato continuando a far permanere ogni aspetto dell'attività di gestione del Patrimonio in una tempistica che non è azzardato definire "a rilento". Da parte mia continuo a pungolare, incessantemente il completamento di questa attività per rendere più agevole, fruibile ed immediato ogni tipo di valutazione si debba o si voglia fare sul Patrimonio del Comune, anche alla luce dell'approvazione del Piano Urbanistico Generale che, dopo 7 anni di lavoro sostituirà, mandandolo in pensione, il Piano Regolatore Generale attualmente in vigore.

Ho chiesto agli uffici l'elenco delle proprietà del Comune sulle quali è potenzialmente possibile installare parti di impianto fotovoltaico per la creazione di una potenziale "comunità energetica" ... insomma parti di un mosaico che, assemblate, diano un quadro completo della potenzialità del progetto...

Ci stanno ancora lavorando... l'inserimento dei dati nel sistema richiede tempo e risorse umane e di entrambe siamo carenti... perché, anche in questo non si riesce ad essere se non predittivi, proattivi?!

QUARTIERI E PARTECIPAZIONE

Questa è l'accoppiata di deleghe più bistrattate da chiunque abbia saputo che ne sono titolare. Per me, invece, racchiudono un'attività molto stimolante ed interessante, anche dal punto di vista del contatto con il territorio e le persone.

Sono chiamata, più o meno marginalmente, a gestire ogni cosa che avvenga sul territorio comunale perché qualsiasi cosa avvenga lì riguarda un quartiere ed io sono sempre chiamata in causa, in un modo o nell'altro...

Il mese scorso si è perfezionato l'iter della Commissione Affari Istituzionale che aveva il compito di redigere un nuovo Regolamento dei Quartieri, in sostituzione di quello di prima attuazione del 2014, che ha visto la luce come conseguenza della legge che senza timori

definisco scellerata che ha abolito i quartieri nelle città con popolazione inferiore alle 250.000 unità.

L'Amministrazione nel 2014 non ha avuto il coraggio di prendere atto della norma nazionale e ha preferito "inventarsi" un Regolamento che di fatto, nella realtà si è dimostrata una scatola vuota e che ha svuotato di significato non solo il ruolo del Quartiere ma anche di tutti i volontari che hanno svolto negli ultimi 8 anni la funzione di *trait d'union* tra l'Amministrazione centrale e il territorio centrale, delle periferie fino alle frazioni, lasciando il compito a volenterosi cittadini di "gestire" come Consiglieri di Quartiere un territorio enorme popolato anche da oltre 60.000 abitanti, più di alcuni comuni italiani, senza risorse umane né strumenti diversi dalla buona volontà e dall'appoggio non sempre sufficiente dell'assessore competente.

Fortunatamente, nonostante il percorso accidentato della riscrittura del nuovo Regolamento, per il quale con il mio arrivo ho "preteso" la presenza in Commissione redigente dei Presidenti di Quartiere come concentrato di un vissuto di esperienze non sostituibile (che diversamente sarebbero stati relegati al ruolo di "lettori" del documento definitivo prodotto, anziché portatori di idee e di suggerimenti pratici determinanti!) il Regolamento ha caratteri di innovazione e uno sguardo che va lontano, aprendo anche alle nuove generazioni di giovani cittadini, chiamati fin da ora a farsi parte attiva della cura della città e di tutte le occasioni di confronto e di dialogo che la democrazia ci consente con il solo fine di guardare al bene della città del futuro, un futuro che vogliamo disegnare oggi guardando lontano, ad un arco temporale ben più lungo di uno o due lustri, sempre con un atteggiamento "predittivo" su quelli che potranno essere i problemi di domani, per gettare fin da ora le basi per una risoluzione più rapida, efficace ed efficiente, in grado cioè di raggiungere il risultato atteso con il minor dispendio di risorse.

PARTECIPAZIONE

È stata perfezionata la stesura del nuovo Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani.

L'attività disciplinata consente ad ogni cittadino, come singolo o in gruppo, di svolgere una o più attività per migliorare la vita dell'intera comunità, occupandosi dei beni comuni - piazze, giardini, parchi, scuole, beni culturali - come se fossero beni propri e rendendo con questa azione la città più bella e piacevole.

La parola partecipazione ha un significato comunque ben più ampio e non deve essere considerata come un elemento statico, ma come un processo in divenire, un processo di "sintesi" tra diverse posizioni che possono essere anche estremamente eterogenee e dal cui confronto si deve pervenire ad una sintesi che porti, perché no, anche a nuovi e diversi ed ulteriori punti di vista.

Partecipare nell'accezione del verbo si traduce con "prendere parte a un fatto o a un'attività collettiva, intervenire..." come si sta facendo qui, adesso.

La nostra idea di partecipazione ha una intrinseca e indifferibile componente che è l'interazione, ovvero quel processo in cui due o più soggetti agiscono uno sull'altro, in maniera bidirezionale.

Ovviamente interagire ha una valenza di carattere esistenziale (nel senso che le decisioni prese nei processi partecipativi riguardano la vita delle persone e l'esistenza viene messa in gioco partecipando), ma anche una valenza sociale; la partecipazione, il prendere parte insieme trasforma un gruppo di individui da singoli a "comunità sociale" dove ogni decisione assunta diviene condivisa dando vita ad un circolo virtuoso di crescita, confronto, ... e così via autoalimentandosi.

Modena Civica ha nel suo DNA l'osservanza dei patti e il rispetto delle regole del vivere insieme con gli altri, la coscienza dei propri doveri, il riconoscimento e il rispetto dei diritti degli altri, la tutela e la cura degli spazi e dei beni comuni, di pubblica proprietà e di pubblica utilità, al pari degli spazi e dei beni privati,

Modena Civica si prefigge di rappresentare come è ben esplicitato nella denominazione del proprio nome *il civis*, il cittadino.

Civismo è una parola dal significato preciso perché antichissima.

Nella definizione della Treccani si legge che viene dal latino *civis*, cittadino e si traduce con "*nobiltà di sentimenti civili, alto senso dei propri doveri di cittadino e di concittadino, che spinge a trascurare o sacrificare il benessere proprio per l'utilità comune*".

Per noi il civismo non è una parola da usare come slogan, ma significa, scevri da condizionamenti ideologici essere portatori dei doveri del cittadino e del riconoscimento dei diritti degli altri, rispettosi delle regole, e dell'osservanza del patto di convivenza ogni giorno, tutti i giorni per 365 giorni l'anno.

Essere "civici" parte da noi, da noi soltanto.

Le istituzioni, l'amministrazione, l'organizzazione comunale, e anche lo Stato non riescono e non possono andare oltre un certo limite, a meno di una inverosimile e, francamente, deplorabile militarizzazione del territorio per metro quadrato.

C'è un punto oltre il quale la repressione, le telecamere, le foto-trappola non riescono più ad essere un deterrente.

Oltre quel punto, c'è soltanto la nostra coscienza dei doveri e del rispetto dei diritti degli altri. Oltre quel punto, si ottiene un risultato soltanto se si abbatte il deficit di civismo, soltanto se ognuno di noi si comporta da cittadino anche lontano dalle telecamere e senza temere controlli, soltanto se è educato ad avere cura dei beni comuni e degli spazi pubblici. Oltre quel punto, la battaglia si vince soltanto se si diventa consapevoli che ogni rifiuto abbandonato lungo le strade, nelle campagne, nei parchi è uno schiaffo prima di tutto a noi stessi ed immediatamente dopo al futuro dei nostri figli e di chi verrà dopo di noi.

In questo senso il civismo è un comportamento, un modo di essere e dunque, una definizione senza tempo. I rappresentanti di Modena civica (io e la Consigliera) non siamo politici di professione, nel senso più autentico della locuzione, non viviamo di politica. Ogni iscritto a Modena Civica vive dei proventi del proprio lavoro o della propria professione.

Nessuno di noi persegue interessi particolari o privatistici ma tutti, sia come singoli che come movimento perseguiamo interessi generali e obiettivi comuni, avendo come traguardo solo il bene della città.

EUROPA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'Ufficio Europa, nato nel 1996 per volontà dell'ora Sindaco neoeletto con l'obiettivo di *portare Modena in Europa* è oggi punto di riferimento per tanti altri Comuni che seguono il tutoraggio di Europe Direct per l'apertura presso i loro territori di un Ufficio con le stesse caratteristiche. Alla fine del 2019 Modena è stato riconosciuto tra i Comuni più virtuosi d'Italia nell'intercettare i fondi europei, con circa 37 milioni di euro di contributi in poco più di vent'anni di attività della struttura dell'ufficio Politiche europee, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi che fa parte della Direzione generale dell'ente. Buona parte dei contributi è stata ottenuta negli ultimi cinque anni, tra il 2014 e

il 2019, con oltre 20 milioni di euro intercettati con cinque progetti finanziati dal Fondo sviluppo e coesione.

A supporto delle scuole per cominciare dai bambini a formare la cultura della cittadinanza europea, oggi i problemi che l'Europa devono essere necessariamente affrontati a livello internazionale. Non può concretamente dirsi perfezionato un progetto d'Europa se gli Stati che la compongono si muovono individualmente, come singoli, su temi globali. È una contraddizione nei termini.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il Comune di Modena crede fermamente nel modello della cooperazione "tra territori", o "di comunità", realizzata congiuntamente da Enti locali e da associazioni, nella distinzione dei ruoli ma con la massima collaborazione possibile e la valorizzazione delle caratteristiche e competenze di ognuno.

In particolare, l'Ufficio Progetti europei, Relazioni internazionali e Coordinamento progetti complessi realizza attività di formazione, informazione e sensibilizzazione in tema di cooperazione internazionale, rivolte al mondo associativo, alla scuola, alla cittadinanza; sostiene i progetti di cooperazione allo sviluppo delle associazioni modenesi in collaborazione con la Fondazione di Modena; coordina il Tavolo comunale delle associazioni di cooperazione internazionale, svolgendo una funzione di valorizzazione e sostegno delle attività delle associazioni modenesi.

La promozione ed il sostegno di attività di sensibilizzazione alle tematiche della cooperazione, della pace, della solidarietà e dei diritti sono il fondamento della delega della Cooperazione Internazionale

Oggi più che mai in questo ambito si osserva come l'unità Europea di cui ho detto prima sia l'unica modalità operativa possibile.

Un esempio emblematico è il tema dei migranti che non può essere un problema del nostro Paese su cui approdano per motivi meramente geografici e di vicinanza.

Solo una strategia condivisa tra tutti gli Stati membri può permettere di affrontare un tema che è e deve interessare tutti; i respingimenti oltre che non essere la soluzione sono in netto contrasto con l'idea che anima il nostro Comune di inclusività, interazione ed accoglienza, come abbiamo sempre dimostrato, senza eccezioni, nella nostra lunga storia.